

## Libri / Rina Macrelli

Rina Macrelli, femminista «storica» del collettivo di via Pompeo Magno, non ha esitazioni: *«Il movimento delle donne italiane esisteva già nell'800, e contava un grandissimo numero di militanti, e aveva una forza trascinate»*. E per dare un valore storico inoppugnabile alla sua tesi, ha scritto un libro *«L'indegna schiavitù»* (Editori Riuniti, Lit. 6 mila) che, tra breve, farà la sua apparizione in libreria. Si tratta di una raccolta di documenti e saggi sulla grande lotta che il movimento femminista di allora sviluppò contro il «regime di Stato sulla prostituzione».

*«All'indomani dell'Unità d'Italia, il Piemonte estese la propria legislazione sul tema a tutto il regno — spiega l'autrice — era una legislazione arbitraria e poliziesca che schedava le donne trovate a passeggiare nottetempo e le costringeva a visite fiscali nei "sifillicomi", ospedali per sifilitici annessi, spesso, agli stessi edifici delle carceri»*. Contro queste avvilenti procedure insorsero Anna Maria Mazzoni («leader» femminista dell'800) e le sue compagne, già attive in tutte le battaglie «emancipatorie» del tempo, dando vita a un movimento di vaste proporzioni a cui si aggregarono tutte le forze laiche e progressiste del paese, un movimento che prese il nome di «abolizionismo».

*«Il mio libro colma il vuoto storiografico che si è voluto intorno all'argomento. Persino gli storici marxisti si sono potuti permettere il lusso di ignorarlo»*, commenta Rina Macrelli.

Loretta Bondi